

Il denaro. È il premio di chi è più scaltro, o meglio, crede di esserlo; è il premio di colui che non rispetta le regole del gioco così è un passo avanti agli altri, o meglio, crede di esserlo; è il premio di chi prende una scorciatoia ad una gara così da diventare un campione, o meglio, crede di esserlo.

L'illusione di aver vinto il gioco, l'illusione di aver vinto la gara, è la storia di Gabriele Tadini, Luigi Nerini ed Enrico Perocchio, che si sono illusi di aver vinto la vita, quando in realtà a perderla sono stati quattordici innocenti.

Il primo dei tre, ha confessato, è riuscito ad uscire da quel mondo chiuso che si era creato, un mondo dettato dalla legge dell'avidità, non importa se fai male ad un tuo simile, il fine giustifica i mezzi, il denaro giustifica la negligenza, la noncuranza, l'insensibilità verso il prossimo.

Se fosse realmente così, se realmente il denaro avesse più valore della vita, che senso avrebbe vivere?

Enrico e Luigi sono ancora rinchiusi in quel mondo avaro, sono ancora incapaci di formulare questa domanda, credono ancora che il denaro sia necessario per vivere, mentre la vita no; loro sono ancora vittime di questo paradosso che li ha portati a lasciare i freni d'emergenza scollegati, ancora negano il tutto.

La vita. È il premio di chi è più altruista verso il prossimo; è il premio di colui che rispetta le regole del gioco; è il premio di chi supera il traguardo ad una gara perché si è allenato; è il premio che Amit Biran, Tal Peleg, Tom Biran, Itshak Cohen, Barbara Cohen, Mohammadreza Shahaisavandi, Serena Cosentino, Silvia Mannati, Alessandro Merlo, Vittorio Zorloni, Elisabetta Persanini, Mattia Zorloni, Angelo Gasparro e Roberta Pistolato non riceveranno perché qualcuno, ha preso una scorciatoia.